

(N. 1142)

### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore CHIARIELLO

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 2 MARZO 1970

Estensione all'isola di Ischia della legge 20 giugno 1966, n. 599, sulla limitazione della circolazione stradale nelle piccole isole

ONOREVOLI SENATORI. — Chi ha avuto la ventura di recarsi con la propria autovettura nei mesi di luglio e di agosto, in questi ultimi anni, nell'isola d'Ischia, ha potuto constatare di persona come l'eccessivo numero delle autovetture che ogni giorno vi sbarcano determina una pressochè permanente paralisi del traffico su tutte le strade della sua limitata rete.

Per dare un'idea dell'ampiezza del fenomeno rammenteremo solamente che nell'anno 1968 gli autoveicoli traghetti ad Ischia risultarono in totale 112 mila 141 (25.854 autovetture da Napoli e 36.494 da Pozzuoli; altri automezzi da Napoli 10.394, altri automezzi da Pozzuoli 39.399). Si pensi che il 70 per cento di tali automezzi arrivano ad Ischia nei mesi di luglio ed agosto e che agli autoveicoli sbarcati dal continente vanno aggiunti circa tremila veicoli appartenenti ai residenti dell'isola e quivi circolanti durante tutto l'anno.

È stato autorevolmente calcolato che, tenuto conto dei doppi sensi di marcia e degli spazi da lasciare liberi intorno ad ogni mac-

china, gli automezzi circolanti ad Ischia nei mesi estivi ingombrano una superficie di circa 400.000 m<sup>2</sup>, cioè l'intera superficie di tutta la rete stradale urbana ed extraurbana dell'Isola per uno sviluppo complessivo di 80 km. (circa 32 km. di rete extraurbana e circa km. 48 di rete urbana).

Tale calcolo permette di vedere chiaramente che, anche raddoppiando la rete stradale attuale, il problema del traffico, sarebbe lungi dall'essere risolto. Così che tutte le discussioni e le proposte in tema di nuove strade e di nuovi parcheggi che si sono fatte e si vanno facendo intanto conservano il loro valore ai fini della risoluzione del problema del traffico ad Ischia, in quanto la costruzione di nuove strade e di nuovi parcheggi venga abbinata a severe misure per limitare lo sbarco delle autovetture.

L'adozione di tali misure, da tanto invocate, è notoriamente avversata dai traghettiatori, dei cui legittimi interessi è più che giusto preoccuparsi. Tali interessi, tuttavia, non debbono essere tutelati fino al punto di trascurare l'interesse generale, anche perchè

tale interesse, a ben considerare, è anche quello degli stessi traghetti che sarebbero i primi ad essere danneggiati da un calo del turismo nell'isola d'Ischia dovuto alle condizioni di traffico ivi esistenti.

Già chiaro segno premonitore dei pericoli che corre il turismo isolano per tale causa è la decisa decadenza del turismo di qualità in questi ultimi anni. I turisti con più disponibilità finanziarie, quelli che cercano nella villeggiatura luoghi di sereno riposo, lontani dal chiasso e dagli inconvenienti delle grandi metropoli italiane e straniere, stanno letteralmente disertando la isola d'Ischia, rendendo vano tutto l'immane sforzo compiuto in questi ultimi anni per aumentarne la ricettività e perfezionarne le attrezzature.

L'impegno posto dagli albergatori, dai gestori di pubblici esercizi e dalle pubbliche Amministrazioni per rendere il più gradevole possibile il soggiorno dei villeggianti e mettere a loro disposizione tutto il *confort* che una clientela esigente possa desiderare viene vanificato dalle condizioni proibitive del traffico, dalla sua rumorosità, dai gas di scarico degli autoveicoli, dal disagio che ne deriva. Molti dei clienti abituali che hanno voluto, nella passata stagione, far un ultimo tentativo di trascorrere ad Ischia le loro vacanze estive hanno dichiarato che, nonostante le attrattive naturali, il fascino dei luoghi ed il buon trattamento alberghiero, non sarebbero più ritornati nelle prossime stagioni.

Tra le due destinazioni naturali della programmazione turistica dell'isola, e cioè quella di un turismo di qualità e quella di un turismo residenziale, sta prevalendo una terza specie di turismo, quello economico e popolare, quello del sabato e della domenica, quello dei gitanti giornalieri da Napoli e dagli altri centri vicini della costa continentale, i quali invadono l'isola con le loro automobili e danno un limitato contributo economico al turismo locale.

Se si considera che l'isola è non solo un centro balneare d'incomparabile bellezza, ma anche un centro termale di prim'ordine, si comprende come il soffocamento della

sua industria turistica rappresenti oltreché un danno economico anche un attentato sociale alla salute pubblica.

Le stesse Amministrazioni locali e lo stesso EVI (Ente valorizzazione per l'isola di Ischia), un tempo incerti circa l'opportunità di una limitazione degli sbarchi di autoveicoli nell'isola, sono divenuti i più convinti assertori della assoluta necessità di un provvedimento legislativo in materia.

Come è noto, motivi e considerazioni di opportunità nel campo del turismo simili a quelli sopra esposti hanno condotto, a suo tempo, alla emanazione della così detta « legge Sullo » (legge 20 giugno 1966, n. 599) per la « limitazione della circolazione stradale nelle piccole isole ». Con tale legge veniva stabilito che « nelle piccole isole dove si trovino comuni dichiarati di soggiorno o di cura, qualora la rete stradale extraurbana non superi i 20 chilometri e le difficoltà ed i pericoli del traffico automobilistico siano particolarmente intensi, il Ministro dei lavori pubblici d'intesa con il Ministro del turismo e dello spettacolo, sentite le Amministrazioni comunali interessate e le locali aziende di cura, soggiorno e turismo può con proprio decreto, vietare che, nei mesi di più intenso movimento turistico, autoveicoli appartenenti a persone non facenti parte della popolazione stabile siano fatti affluire nell'isola ».

Come è noto tale legge ha, tra l'altro, reso possibile una adeguata tutela dell'Isola di Capri da un superaffollamento autoveicolare, contribuendo a renderla quell'oasi di pace e di bellezza che essa è.

L'impedimento determinante che rende inapplicabile ad Ischia la suddetta legge è quello della estensione della sua rete viaria extraurbana che non è contenuta nei limiti dei 20 km. previsti dalla legge ma si estende a circa 30 km.

Stimando opportuno di tener fermo tale limite per le altre piccole isole italiane, l'eccezionalità del caso dell'Isola d'Ischia ci sembra che debba consigliare l'applicabilità ad essa della legge suddetta anche se ci si trova in presenza di uno sviluppo viario superiore a quello previsto nella legge citata.

La soluzione suddetta potrebbe ben essere sostituita da quella di una legge speciale per Ischia. A questo proposito, da parte degli ambienti più direttamente interessati, sono state avanzate varie proposte concrete (vietare l'ingresso nell'isola di tutti gli autoveicoli in certi giorni di alcuni mesi, limitare l'ingresso ai turisti che non dimostrino di voler rimanere nell'isola per un certo periodo di tempo, permettere solo l'ingresso agli autoveicoli con targa straniera ed a quelli necessari ai servizi dell'isola, eccetera).

È nostra opinione, tuttavia, che sia più opportuno — così come è stato fatto per le piccole isole di cui alla legge citata — lasciare ai decreti ministeriali di stabilire le concrete norme applicabili. E ciò perchè

tale soluzione rende possibile di adeguare nel tempo e secondo le necessità concrete che via via si presentano le norme applicabili ed anche affinché i vari interessi contrastanti possano formare oggetto di attento esame in sede locale e ministeriale ed essere temperati in una normativa che risulti equa e ragionevole.

Poichè si tratta di tutelare i legittimi interessi di centinaia di operatori nel campo alberghiero e ricettivo, poichè si tratta di salvare da un immeritato decadimento turistico una delle nostre isole più belle e di conservare la sua fama di raffinata ospitalità, non dubitiamo dell'accoglimento da parte vostra, onorevoli colleghi, del presente disegno di legge.

## DISEGNO DI LEGGE

### *Articolo unico.*

Le disposizioni della legge 20 giugno 1966, n. 599, in materia di limitazione della circolazione stradale nelle piccole isole sono applicabili anche all'isola d'Ischia indipendentemente dalla lunghezza della sua rete stradale extra-urbana.